

Mungere le capre anche senza capretti

FiBL Francia sta portando avanti un progetto di ricerca sull'induzione naturale della lattazione nelle capre. Un cambio di paradigma per il benessere animale e degli esseri umani.

Indurre le capre che non hanno partorito un capretto a produrre latte. L'idea può sembrare assurda e illusoria ma non è così. Il progetto è invece realistico e oggetto di uno studio che FiBL Francia sta svolgendo in collaborazione con la fondazione Quattro Pattes (intervista in basso a destra). «Alcuni animali sono effettivamente in grado di iniziare una lattazione in modo completamente autonomo dopo il periodo di asciutta senza essere state gravide o avere partorito un capretto», dichiara Felix Heckendorn, esperto in animali da reddito e presidente di FiBL Francia.

L'induzione naturale della lattazione osservata nelle capre non gravide è un fenomeno poco studiato in passato. «Negli anni 60 la ricerca si era occupata della stimolazione artificiale della lattazione con ormoni per accrescere la produzione di latte», spiega Felix Heckendorn. Oggi gli allevatori di animali si occupano maggiormente del tema dell'induzione naturale della lattazione. Sono attenti al benessere degli animali e disposti a sviluppare ulteriormente le loro pratiche per risolvere diversi problemi.

Caroline Constancis, responsabile del progetto di ricerca presso FiBL Francia, spiega: «In Francia il settore caprino per quanto riguarda la vendita dei capretti è confrontato con un problema. L'offerta supera di gran lunga la domanda estremamente bassa e la crisi causata dalla pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione.» La riduzione delle nascite senza limitare la produzione di latte pertanto sarebbe una benedizione per i contadini.

Evitare soppressioni affrettate

Oltre che con lo scarso valore di mercato dei capretti, l'allevamento di capre è sovente confrontato con problemi di fertilità che possono compromettere notevolmente la redditività di un gregge. «Dal punto di vista economico la soppressione di una capra che non resta gravida rappresenta una pura perdita, senza parlare dell'aspetto emozionale ed etico: la separazione prematura da un animale può essere in contrasto con i valori degli allevatori che nutrono un forte legame affettivo con i loro animali e non vorrebbero separarsi da loro», spiega Caroline Constancis.

Per far fronte a questo problema, nell'allevamento di capre si pratica sempre più sovente la lunga lattazione. Questo metodo, che consiste nel non mettere in asciutta l'animale e talvolta a continuare a mungerlo per anni solleva però interrogativi perché la mammella non è mai a riposo. Secondo Felix Heckendorn concedere una pausa agli animali potrebbe essere una buona soluzione per allungare la durata di utilizzo delle capre. Lo stesso vale per la gravidanza: «Osserviamo che ogni gravidanza rappresenta uno stress che indebolisce l'animale e a lungo termine ne pregiudica la salute.»

Sulla scorta di queste osservazioni gli allevatori di capre hanno avviato in collaborazione con il FiBL un programma di ricerca in azienda con l'obiettivo di capire il fenomeno dell'induzione della lattazione e di studiarne la riproducibilità. «La prima parte del progetto attuata tra il 2021 e il 2022 sotto il nome «Lactodouce» ci ha fornito la prova che grazie alla stimolazione dei capezzoli e a determinate condizioni è possibile riattivare la lattazione in una capra in asciutta non gravida», osserva Felix Heckendorn. L'obiettivo della seconda parte del progetto iniziata nel 2023 e intitolata «Gentle dairy» è una migliore comprensione dei meccanismi della mammogenesi e della lactogenesi. «La razza, parti multipli, la presenza dei capretti nel gregge, feromoni stimolanti e l'inizio del pascolo sono fattori che potrebbero avere un influsso sull'induzione della lattazione.»

Protocollo di ricerca collettivo

Nei prossimi mesi Caroline Constancis e il suo team collaboreranno con una decina di aziende nei dipartimenti francesi Isère, Drôme e Ardèche nel sud della regione Auvergne-Rhône-Alpes che metteranno a disposizione dello studio ciascuna tra le quattro e le dodici capre. «Gli allevatori sono pieni di aspettative», sottolinea la responsabile del progetto Caroline Constancis. «Sono disposti ad assumersi il rischio di una perdita di latte per acquisire conoscenze e raccogliere esperienze partecipando allo studio.» Inoltre, osserva, il protocollo di ricerca è stato redatto in comune per essere il più possibile vicini alla realtà.

Anne-Laure Vautrin, che a Aleyrac nel dipartimento Drôme alleva una quarantina di capre da latte, pratica l'induzione della lattazione già da due anni. Solo una capra su due del suo gregge quest'inverno partorirà un capretto. «Le altre saranno stimulate secondo il protocollo», spiega la contadina che ritiene che nella maggior parte delle sue capre non gravide possa essere indotta la lattazione. «L'induzione è una buona soluzione per risolvere i problemi di fertilità. Finalmente posso dare una seconda opportunità alle capre non gravide invece di sopprimerle ed evitare in tal modo la straziante separazione da animali ai quali sono affezionata – e ciò facilita enormemente la mia professione». L'allevatrice valuta positivamente anche lo scarso numero di nascite in gennaio. Dal punto di vista economico (la carne di capretto non rende) ma anche per quanto riguarda il carico di lavoro, la limitazione delle nascite è un vantaggio. Inoltre una minore diffusione di malattie nel caprile riduce anche i problemi sanitari e i costi per il veterinario.

Prolattina e cortisolo

Il progetto prevede pure il rilevamento regolare nelle capre stimulate degli ormoni prolattina e cortisolo nel sangue, responsabili della lattazione, e di esaminare nel dettaglio la dinamica della lattazione indotta senza una precedente nascita. Caroline Constancis elenca alcune delle domande trattate: «Di quanto è inferiore il volume di latte prodotto rispetto a quello di una lattazione normale? La curva della lattazione presenta un picco? Esiste una correlazione tra prolattina e volume prodotto? Le capre con una lattazione indotta a lungo termine



Alcune capre possono iniziare a produrre latte spontaneamente senza avere partorito un capretto. Foto: Thomas Alföldi, FiBL

hanno lo stesso potenziale di fertilità?» L'obiettivo della ricercatrice è di documentare il fenomeno nel miglior modo possibile. «Sorgono numerose domande perché vi sono numerose sfide.»

Per Sébastien Linas e Céline Charbon che allevano una cinquantina di capre a Py nei Pirenei orientali, l'induzione della lattazione è parte della ricerca di un allevamento più etico. «Il segnale più forte che un'azienda può dare riguardo al benessere degli animali è di non macellare un individuo anzitempo», riassumono i due allevatori. Per ridurre il numero di animali macellati in azienda praticano già la lattazione lunga lasciando il capretto con la madre. «Grazie all'induzione nascono due volte e mezzo meno animali. Nel contempo con la messa in asciutta viene concessa una gradita pausa all'animale e al contadino», dichiarano.

La produzione di latte senza gravidanza sembra risolvere numerosi problemi dell'allevamento di capre ma rimangono diversi interrogativi. «L'allevamento di animali è per natura controllato dall'essere umano», spiega Sébastien Linas. Ciononostante la lattazione indotta è vantaggiosa per gli anima-

li perché sono meno sollecitati. Il ricercatore del FiBL Felix Heckendorn aggiunge: «Abbiamo il dovere di equilibrare meglio la relazione tra l'essere umano e l'animale.» Per questo motivo nell'ambito del progetto «Gentle dairy» oltre al funzionamento della lattazione indotta viene anche osservato e valutato il benessere delle capre. *Claire Berbain*



Informazioni e contatti per la consulenza

Il progetto «Gentle dairy» avviato dal FiBL nel 2023 prosegue fino al 2025. Ha per obiettivo la migliore comprensione dei meccanismi dell'induzione naturale della lattazione nelle capre non gravide e la valutazione del benessere degli animali.

 www.fibl.org > Ricerca: «Gentle Dairy» (EN)

→ Felix Heckendorn, gruppo salute degli animali, FiBL
felix.heckendorn@fibl.org

→ Caroline Constancis, FiBL Francia
caroline.constancis@fibl.org

«Permette di evitare numerosi problemi di salute»

Daniela Haager parla dei vantaggi dell'induzione della lattazione.

La fondazione Quatre Pattes partecipa assieme al FiBL al progetto «Gentle Dairy». Perché?

Daniela Haager: Perché l'induzione della lattazione contribuisce a rendere l'allevamento di capre da latte sostenibile e rispettoso degli animali. Il progetto si adatta perfettamente al principio 3R, vale a dire «reduce, refine, replace» per il quale ci impegniamo: ridurre il proprio consumo di carne, migliorarlo scegliendo prodotti certificati provenienti

da allevamenti rispettosi degli animali e infine sostituire la carne con alternative vegetali. Per finire si tratta di un passo verso un'alimentazione sana e sostenibile.

L'induzione, anche senza ormoni, rimane una pratica controllata dall'essere umano. Come si concilia con i principi della protezione degli animali?

Questo metodo va assolutamente considerato perché permette di evitare numerosi problemi legati al benessere degli animali: la macellazione delle capre dopo una breve durata di vita, l'uccisione dei capretti dopo la nascita, il

trasporto di capretti su lunghe distanze in aziende di ingrasso industriali, l'eccessivo impiego di antibiotici, eccetera.

In che forma Quatre Pattes sostiene il progetto?

A livello finanziario, assumiamo il 75 per cento dei costi, ma anche scientifico.

Intervista: *Claire Berbain*

Daniela Haager ha studiato scienze degli animali da reddito con specializzazione in benessere degli animali a Vienna. Lavora nell'unità scientifica di Quatre Pattes.

